



**MATTM - Direzione generale per le valutazioni ambientali**

**Autorità Di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale**

e p.c. **Soggetti Competenti in materia Ambientale**

**Oggetto:** INVIO RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE - PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DELL'APPENNINO CENTRALE – I RIESAME  
**Trasmissione parere.**

In relazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi art. 12 D. Lgs. 152/06 e s.m.i., esaminata la documentazione trasmessa, si ritiene che, in assenza dei dati del monitoraggio VAS e delle informazioni sulle caratteristiche delle nuove aree ricomprese all'interno della nuova perimetrazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, non vi siano sufficienti elementi per escludere impatti significativi sui fattori previsti dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. del primo riesame del Piano.

Si resta in attesa di ricevere gli aggiornamenti della procedura in oggetto.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Pescara, 5 gennaio 2021.

**Il Direttore dell'Area Tecnica**  
Dott.ssa Luciana Di Croce\*

**Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica  
I° Riesame**

***Piano di Gestione del Rischio Alluvioni  
Rapporto preliminare, art. 12, D.Lvo n° 152/06 e ss.mm.ii.***

**RELAZIONE TECNICA**

Con nota prot. n. 8978 del 7/12/2020 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, acquisita al protocollo ARTA con n. 56716 del 15.12.2020, è stata avviata la fase di consultazione ex art. 12 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed è stato trasmesso il Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS del primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Analisi dei documenti.

Il Rapporto Preliminare (RP) inviato ripercorre le procedure amministrative fin qui espletate dal Piano e riporta il cronoprogramma previsto per le attività ancora da effettuare fino all'approvazione dell'aggiornamento, previsto per dicembre 2021.

L'aggiornamento prende in considerazione le modifiche territoriali operate dalla L. 221/2015 con la conseguente revisione dei limiti amministrativi distrettuali.

Anche nel caso del riesame sessennale previsto dall'art.14 della FD 2007/60/CE, gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre nelle zone a rischio significativo le conseguenze negative dei fenomeni sopra descritti rispetto a salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali, prevedendo misure da distribuire tra Autorità di Bacino (parte A) e Regioni (parte B).

Gli obiettivi del riesame sono riportati a pagina 16.

Si afferma che la definizione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo per il II ciclo di gestione è stata condotta sulla base degli esiti della Valutazione Preliminare. Sono state quindi raccolte informazioni sulla localizzazione e sulle conseguenze avverse di eventi del passato intercorsi a partire da dicembre 2011 e le informazioni già disponibili sugli scenari di eventi futuri sono state integrate con quanto fornito da più recenti studi e analisi realizzati e/o acquisiti nel periodo successivo alla pubblicazione delle mappe di pericolosità del I ciclo di gestione.

Nel periodo successivo alla pubblicazione delle mappe I ciclo di gestione, fino al 31 ottobre 2019, sono state acquisite informazioni sia in termini di nuove aree perimetrate (sulla base di eventi occorsi) che di modellazioni che sono andate ad approfondire il livello di conoscenze e di caratterizzazione di ambiti suscettibili di inondazione già noti.

Il risultato delle nuove analisi, degli approfondimenti e i nuovi confini amministrativi del Distretto dell'Appennino Centrale hanno portato ad un incremento di aree a rischio nel II ciclo pari a 386,38 km quadrati.

In particolare, per quanto riguarda la Regione Abruzzo, gli incrementi territoriali interessano la UoM Bacino del Sangro per 1.189 ettari, con un incremento pari al 68%, e la UoM Regionale Abruzzo pari 1.461 ettari, con un incremento percentuale del 10%. Più in dettaglio, per la Unità di Gestione Bacino del Sangro le nuove aree derivano dall'inserimento di nuovi studi derivanti dal Master Plan Sangro ma a superficie maggiore riguarda le aree a rischio moderato o nullo R1 con 637 ha e quelle a rischio medio R2 con 493 ha. Le aree a rischio elevato R3 sono aumentate di 48 ha e le aree a rischio molto elevato R4 solo di 10 ha. Per la Unit of Management Regionale Abruzzo, le nuove aree derivano dall'inserimento di nuovi studi prevalentemente sull'area costiera di Pescara e comuni adiacenti; l'incremento di aree a rischio moderato o nullo R1 ha riguardato una superficie di 224 ha, le aree a rischio medio R2 sono state incrementate di 234 ha, le aree a rischio elevato R3 sono aumentate di 799 ha e infine le aree a rischio molto elevato R4 sono cresciute di 204 ha.

Nel rapporto preliminare si sostiene che, in via generale, a livello di distretto sono previste esclusivamente misure di tipo non strutturale che verranno attuate perlopiù attraverso le norme tecniche del Piano che fisseranno norme limitative per l'attività edilizia in relazione al livello di rischio individuato.

A livello di Unit of Management si applicheranno programmi di misure per la regolamentazione degli usi del suolo volti alla prevenzione e mitigazione dei fenomeni di rischio ed alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti. Per questo ambito il riesame del PGRA comprende misure già messe a punto ed attualmente vigenti in forza dell'avvenuta approvazione dei PAI in tutti i bacini idrografici ricadenti nel distretto e di misure previste nel primo ciclo secondo la FD 2007/60/CE.

Sono definite misure di carattere preventivo (divieti di localizzazione in aree soggiacenti a pericolosità idraulica) o di misure specializzate per singole ARS secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

In via generale la verifica di conformità con la pianificazione ordinata si limita a riportare le relazioni ed i rapporti gerarchici tra i piani presi in considerazione senza scendere nel dettaglio delle azioni e degli obiettivi. Illustra il rapporto tra i Piani di Bacino ed il Piano di gestione del rischio alluvioni appennino centrale, nonché la natura di mutua interazione con il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale ed i Piani di Tutela delle Acque delle Regioni appartenenti al Distretto.

Si riporta, infine, che il 64% della totalità del set di misure del PGRA risultano essere state oggetto di attuazione. Il restante 36% non risulta essere oggetto di monitoraggio. Fra le misure monitorate il 42% risulta essere in corso di realizzazione e il 26% completato, così come fra le misure win win presenti nel Piano, il 72% delle misure inserite è stato oggetto di monitoraggio e che, fra le misure monitorate, la percentuale prevalente (38%) non risulta essere stata avviata.

#### Considerazioni.

L'adeguamento in oggetto è relativo al Piano di gestione del rischio alluvioni dell'appennino centrale già sottoposto a VAS.

Tuttavia, all'interno della documentazione trasmessa, non sono riportati gli esiti del monitoraggio VAS del Piano, informazioni che, ai sensi dell'art. 18 c. 4 "*...sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione*". Tra la documentazione rintracciata sul sito web dell'autorità di bacino distrettuale dell'appennino centrale, è presente il *Report 0*, relativo al monitoraggio e datato aprile 2017, contenente i soli dati afferenti al valore iniziale (anno 2016) degli indicatori previsti per il monitoraggio. Lo stesso *Report 0* prevede il popolamento degli indicatori attraverso una prima revisione entro il primo trimestre 2018. Tuttavia, non si è riusciti a rintracciare alcun documento, relativo al monitoraggio, successivo a quello datato aprile 2017 (*Report 0*).

A fronte di un incremento di aree nel II ciclo del Piano di gestione del rischio alluvioni pari a 386,38 km quadrati, derivanti in buona parte da nuovi studi che tengono conto di eventi occorsi nonché di modellazioni che sono andate ad approfondire il livello di conoscenze e di caratterizzazione di ambiti suscettibili di inondazione, manca una verifica che metta in correlazione le caratteristiche ambientali delle nuove aree perimetrate con le azioni già previste dal precedente Piano che, pertanto, potrebbero non tenere conto di particolari situazioni eventualmente caratterizzanti le nuove aree.

L'assenza degli esiti di monitoraggio, che si ritiene debbano necessariamente contenere indicatori volti a verificare lo stato di attuazione e l'analisi delle motivazioni per la mancata realizzazione delle azioni previste, non permette di comprendere sulla base di quali elementi si affermi che le misure del PGRA risultano attuate al 64%, né come queste abbiano inciso sul raggiungimento degli obiettivi di Piano, né se questi ultimi siano stati effettivamente raggiunti o quale sia il trend rispetto ai valori attesi.

#### Conclusioni.

In merito a quanto appena sopra riscontrato in relazione all'assenza degli esiti del monitoraggio VAS e della verifica della sostenibilità delle misure già previste dal Piano per le aree di nuova previsione, si ritiene che non vi siano gli elementi per valutare l'eventuale insorgenza di potenziali impatti significativi su: popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio.

Pescara, 5 gennaio 2021.

**Il Coll. Tecnico Prof.le**  
Dott. Sergio Croce\*

**Il Resp. della P.O.**  
Ing. Simonetta Campana\*

**Il Direttore dell'Area Tecnica**  
Dott.ssa Luciana Di Croce\*

\*

Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.